

INTERVENTI

RIDUZIONE DELLA PERICOLOSITA'

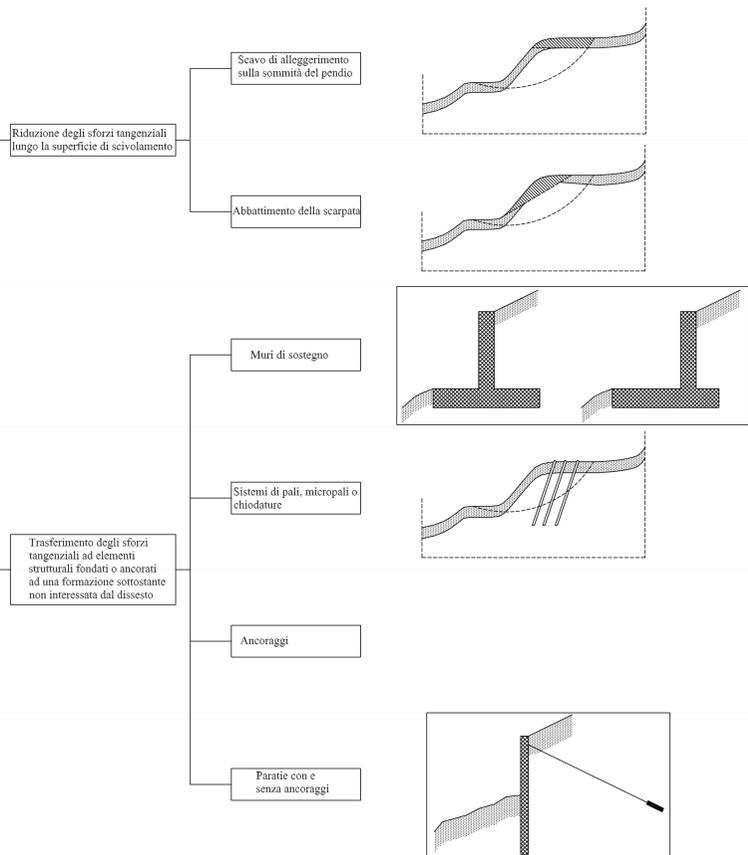
RIDUZIONE DELLA VULNERABILITA'

ATTIVI
preventivi, da realizzare prima
dell'innescò, nelle aree suscettibili di frana

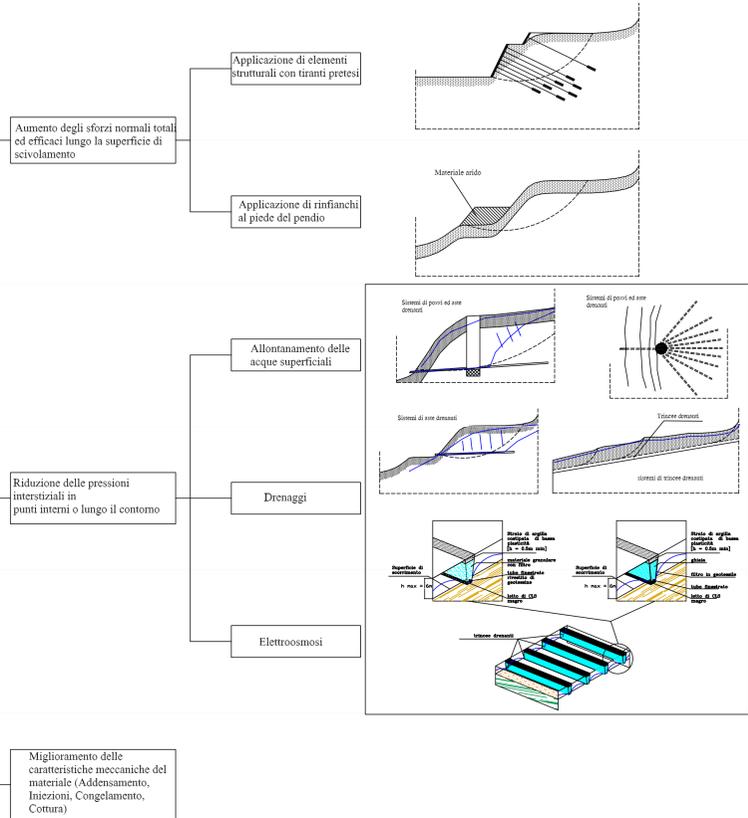
PASSIVI
protezione delle aree esposte al rischio

■ Da prendere in considerazione solo in presenza di colate lente, nel qual caso però è spesso possibile procedere all'arresto dei movimenti mediante l'adozione di interventi attivi di consolidamento

■ Riduzione delle forze squilibranti



■ Aumento delle forze resistenti



Gli schemi di intervento riportati devono intendersi come indicativi e qualitativi. La scelta definitiva di un intervento dipende, infatti, dalle specifiche caratteristiche del sito nell'area da stabilizzare (natura e struttura degli affioramenti, regime delle acque sotterranee, proprietà fisiche e meccaniche dei terreni), dalle potenziali cause innescanti, dai possibili meccanismi di collasso, dalla possibilità di accesso ai luoghi, da considerazioni di carattere economico. Ciò potrebbe comportare, tra l'altro, la combinazione di più tipologie, tra quelle riportate, il cui effetto integrato risulti particolarmente efficace, o altre non comprese nel presente quadro sinottico.



C.U.G.R.I.



CONSORZIO INTER - UNIVERSITARIO
per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi
Università di Salerno - Università di Napoli "Federico II"

Autorità di Bacino Regionale Nord-Occidentale

Attuazione del disposto di cui all'art. 1, comma 1, della Legge 267/98 così come modificato ed integrato dall'art. 9, comma 2, del D.L. 132/99, convertito con modifiche dalla Legge 226/99

APPROFONDIMENTI DI CUI ALL'ART. 3 DELLA CONVENZIONE

Rischio di Frana

TAV. A3:
Carta delle Tipologie d'Intervento
Scorrimenti in Argilla

Febbraio 2000

IL RESPONSABILE E COORDINATORE SCIENTIFICO DEL RISCHIO FRANA

Il Direttore del C.U.G.R.I.
Prof. Ing. Leonardo Cascini